

DOCUMENTO DI SINTESI



CO-PROGRAMMAZIONE

delle attività culturali, ricreative e sportive tra l'Amministrazione Penitenziaria della Sardegna e gli Enti del Terzo Settore

Indice

1. Premessa	3
2. Analisi di contesto	4
3. Obiettivi generali del percorso di co-programmazione	8
4. Il Tavolo di co-programmazione e la costituzione dei Gruppi di Lavoro	8
5. Best practice: il valore aggiunto della co-programmazione territoriale	9
6. Esiti del percorso di co-programmazione sulle attività proposte dagli EETTSS	12
7. Individuazione di un sistema di governance	16
8. Sintesi finale	17

1. Premessa

Il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria della Sardegna (di seguito *PRAP*), titolare dell'iniziativa di co-programmazione descritta in questo documento di sintesi, assicura la gestione unitaria degli Istituti Penitenziari del distretto Sardegna in linea con le direttive emanate a livello dipartimentale garantendo l'uniformità dell'azione penitenziaria sul territorio regionale, dedicando particolare attenzione al trattamento rieducativo delle persone detenute.

La popolazione penitenziaria, suddivisa in diverse categorie sulla base della posizione giuridica (persone in attesa di giudizio o detenuti definitivi), o sulla base di altri parametri quali la lunghezza della pena o la particolare fase della stessa (detenuti nuovi giunti, detenuti dimittendi, detenuti con fine pena brevi o lunghi), presenta bisogni trattamentali differenti che meglio si accompagnano ad attività culturali, ricreative e sportive adatte alle caratteristiche dei singoli gruppi, per favorire il trattamento rieducativo e un percorso verso il progressivo reinserimento nella società.

In questa cornice, il *PRAP Sardegna* si è avvalso del quadro normativo definito dal combinato disposto della *Legge 328/2000* e del *Codice del Terzo Settore (D.Lgs. 117/2017, art. 55)*, che consente alle pubbliche amministrazioni di collaborare con gli Enti del Terzo Settore nella definizione e nell'organizzazione di interventi condivisi.

Sulla base di questi principi, è stato pubblicato un avviso relativo alla fase della co-programmazione, teso a raccogliere le manifestazioni di interesse degli *E.T.S.* al fine di definire una programmazione condivisa sulle attività culturali, ricreative e sportive da attivare all'interno degli Istituti penitenziari e in stretto collegamento con le stesse attività in essere presso le comunità territoriali. A seguito dell'avviso, il 16 dicembre si è tenuta la prima riunione plenaria tra *E.T.S.* e *PRAP*, occasione di conoscenza reciproca e di illustrazione della natura e finalità del progetto, a cui ha fatto seguito, nei giorni successivi, la costituzione di tre gruppi di lavoro con il compito di occuparsi di differenti tematiche.

Le realtà coinvolte, ciascuna con competenze specifiche e diversificate, hanno collaborato con l'Amministrazione Penitenziaria alla programmazione delle attività volte a promuovere nuove modalità di gestione dell'offerta trattamentale con l'intento di ampliare le opportunità disponibili e di ridurre il divario tra la vita intramuraria e quella delle comunità territoriali.

Il percorso di co-programmazione, dunque, ha permesso di rilevare i bisogni delle persone ristrette e di pianificare le attività culturali, ricreative e sportive in risposta a tali esigenze, al fine di sostenere il trattamento rieducativo e favorire il progressivo reinserimento dei detenuti nella società. In questo contesto, la collaborazione tra il *PRAP* e gli Enti del Terzo Settore ha rappresentato un passaggio fondamentale per costruire un sistema di interventi coerente con le specificità del sistema penitenziario regionale.

2. Analisi del contesto

Oggetto: *Circuito Regione Sardegna e spunti per l'avvio della co-programmazione*

Il “Circuito regionale” della Sardegna si struttura in un’organizzazione che, suddivisa su 10 Istituti Penitenziari, prevede l'accoglienza di quasi tutte le tipologie di detenuti (Media Sicurezza uomini e donne – Alta Sicurezza AS1, AS2 e AS3 maschili – protetti promiscua – 41bis O.P.).

L’architettura del Circuito Regionale della Sardegna risulta essere, attualmente, la seguente:

- 4 Case Circondariali (C.C. Cagliari – Uta, C.C. Lanusei, C.C. Nuoro e C.C. Sassari)
- 6 Case di Reclusione (C.R. Alghero, C.R. Is Arenas, C.R. Isili, C.R. Mamone, C.R. Oristano e C.R. Tempio Pausania)

Per avere un quadro complessivo delle presenze dei detenuti all’interno dei diversi Istituti penitenziari della Sardegna si riporta, di seguito, una Tabella riepilogativa che differenzia i detenuti sulla base dell’appartenenza al Circuito della *Media Sicurezza* e dell’*Alta Sicurezza* (col colore verde si indica la presenza di quella particolare tipologia di detenuti).

Presenze detenuti al 18.12.2025												
CIRCUITO MEDIA SICUREZZA								CIRCUITO ALTA SICUREZZA				
Circuito Reg.2025	Detenuti comuni	Sez. di reclusione	Riprovoz. Sociale	SAI	Femminile	Semiliberi	Internati	AS1	AS2	AS2 Femminile	AS3	41bis
CC Alghero	162											
CC Cagliari - Uta	552		92		31						56	
CR Is Arenas	141											
CR Isili	93						37					
CC Lanusei	5		33									
CR Mamone	206											
CC Nuoro	Istituto in fase di ristrutturazione											
CC Oristano	131							30			109	
CC Sassari	384		49		25				15			90
CR Tempio P.	1										165	

Come si può osservare dalla Tabella, nelle Case Circondariali di Cagliari – Uta e Sassari sono presenti anche delle sezioni di reclusione (due presso la CC di Cagliari – Uta e una presso la CC di Sassari) dove sono ristretti detenuti definitivi con fine pena superiore ai 5 anni.

I detenuti ristretti in queste sezioni sono stati conteggiati all'interno della casella "detenuti comuni", dal momento che in questa casella sono ricompresi tutti i detenuti uomini della media sicurezza indipendentemente dalla loro posizione giuridica (detenuti definitivi, in attesa di primo giudizio, appellanti o ricorrenti). Sono stati conteggiati separatamente unicamente i detenuti ristretti nella sezione "Riprovaione sociale" afferente sempre al Circuito della Media Sicurezza.

I detenuti ristretti all'interno della sezione "semiliberi" (comprende anche i detenuti che escono dagli Istituti in lavoro all'esterno ex art. 21 O.P.), così come i detenuti presenti all'interno del SAI (Servizio Assistenza Sanitaria Intensiva), sono ugualmente conteggiati nei numeri riportati nella casella "detenuti comuni" o "detenuti Alta Sicurezza" presenti nei diversi Istituti penitenziari.

Come è possibile osservare i diversi Istituti Penitenziari si differenziano per complessità proprio in relazione alla diversa tipologia di circuiti detentivi che ospitano al proprio interno, e anche in considerazione dell'alto turn over di detenuti che ne caratterizza alcuni piuttosto che altri.

Questo comporterà la necessità di programmare le diverse attività culturali, ricreative e sportive sulla base della popolazione detenuta a cui la stessa dovrà essere indirizzata.

Al fine di fornire un quadro più rappresentativo del contesto all'interno del quale le singole attività culturali, ricreative e sportive potranno essere realizzate si riporta, di seguito, una tabella con l'indicazione degli spazi fisici, Istituto per Istituto, dove tali attività potranno essere realizzate ricordando come, uno degli aspetti più importanti della prossima attività di co-progettazione sia quello di coinvolgere, oltre agli E.T.S. partecipanti, anche altri Enti pubblici e privati disponibili a favorire, col proprio contributo, la realizzazione delle suddette attività dentro e fuori dagli Istituti penitenziari.

Casa di Reclusione di Alghero	
1 Biblioteca	utilizzo lettura e studio
Teatro	attualmente operativo (impiego anche per corsi musicali)
5 Aule scolastiche	attualmente operative, uso polivalente
1 Palestra	operativa e attrezzata
2 Campi da calcetto	operativi e impiegati anche per attività di tennis e basket
Zona verde	utilizzo per iniziative di socialità
Cappella	utilizzo prevalentemente religioso
Casa Circondariale di Cagliari-Uta	
1 Biblioteca	utilizzo per lettura e studio
Teatro	operativo
6 Aule scolastiche	attualmente operative
1 Sala Polivalente	operativa
1 Sala Musica	operativa
1 Campo sportivo	attualmente non operativo
Capella	operativa
Palestre nelle sezioni	operative
Casa di Reclusione di Is Arenas	
1 Biblioteca	impiego polifunzionale
Aula scolastica	impiego polifunzionale: scuola, hobby, attività religiose

Sala musica (presso diramazione)	attualmente operativa
Campo sportivo	diviso in due parti: campo da calcetto e stazione sportiva callistenia
Casa di Reclusione di Isili	
1 Biblioteca	impiego polifunzionale
2 Aule scolastiche	impiego polifunzionale (utilizzo come laboratorio musicale attrezzato)
Palestra	attualmente operativa e attrezzata
Cappella	utilizzo religioso
Nuovo loggiato	operativo
2 Campi da calcetto	attualmente operativo. Uno dei due presso Diramazione Fontana
Casa Circondariale di Lanusei	
1 Biblioteca	causa dimensioni, utilizzata come deposito libri
1 Aula scolastica	impiego polifunzionale: scuola, hobby, laboratori
Cappella	utilizzo anche per la presentazione di libri
Passeggio esterno	presenza di attrezzatura sportiva
Casa di Reclusione di Mamone	
1 Biblioteca (Dir. Centrale)	operativa e svolgono anche attività di cineforum e presentazione libri
1 Aula scolastica (Dir. Centrale)	impiego polifunzionale (attività scolastiche e religiose)
1 Palestra (Dir. Centrale)	operativa e semi-attezzata
2 Piccole aule (Dir. Centrale)	impiegate come attività formative
1 Sala socialità (Dir. Centrale)	operativa
1 Sala musica (Dir. Centrale)	operativa
1 Sala biliardo (Dir. Centrale)	operativa
1 Sala informatica (Dir. Centrale)	operativa
2 Laboratori (Dir. Centrale)	solo 1 è effettivamente operativo
1 Spazio impiegabile come campo sportivo	non utilizzabile in caso di pioggia (terra battuta)
1 campetto da calcio (Dir. Nortiddi)	operativo (materiale sintetico) dimensioni molto piccole
1 Biblioteca (Dir. Nortiddi)	operativa e polifunzionale
1 Laboratorio (Dir. Nortiddi)	operativo
1 Palestra (Dir. Nortiddi)	operativa e dotata di attrezzature
Sala polifunzionale (Dir. Annunziata)	utilizzata come palestra, biblioteca e attività di biliardino.
Casa Circondariale di Nuoro	
1 Biblioteca	impiegata, in alcune occasioni, per presentazione di libri
1 Aula scolastica	impiego polifunzionale

5 Palestre	operative e dotate di attrezzature
Cappella	utilizzo religioso ed eventuali ulteriori attività
1 Campetto	attualmente poco utilizzato causa lavori da eseguire
Casa di Reclusione di Oristano	
1 Biblioteca	impiego come deposito libri
Aule scolastiche	impiego polifunzionale
Tetro	operativo e dotato di attrezzature
Palestra	operativa, ma necessita di alcune attrezzature sportive
Cappella	utilizzo religioso
2 Campi da calcetto	attualmente operativi
Casa Circondariale di Sassari	
1 Palestra sez. comuni	operativa e dotata di attrezzature
1 Palestra protetti e AS	operativa e dotata di attrezzature
1 Palestra sez. femminile	operativa e dotata di attrezzature (svolgimento corso fitness)
Cappella	funzioni religiose e in alcune occasioni attività di teatro
1 Biblioteca sez. comuni	momentaneamente chiusa per inventario
1 Biblioteca per AS	operativa ma molto piccola
1 Biblioteca protetti	operativa e dagli ampi spazi
Teatro	non utilizzabile
Campo da calcetto	operativo
5/6 Aule scolastiche	impiego polifunzionale
Casa di Reclusione di Tempio-Pausania	
Laboratorio di sartoria	attualmente operativo (impiegato anche nelle attività teatrali)
Aula sub-cultura (ex sopravvitto)	attualmente operativa (progetto di suddivisione in due parti)
Sala hobby	attualmente operativa (impiego nelle attività di lavorazioni legno)
1 Teatro	attualmente operativo (si svolgono anche corsi di yoga e coro Gospel)
1 Campo da calcetto	attualmente operativo
1 Biblioteca	impiegata per incontri e consigli di classe
Capella	attualmente operativa e utilizzata anche per prove di canto
6 Aule scolastiche	utilizzo polifunzionale
1 Palestra	operativa e dotata di attrezzature sportive standard

3. Obiettivi generali del percorso di co-programmazione

L'obiettivo generale del percorso di co-programmazione è quello di contribuire al trattamento rieducativo dei detenuti e favorire il loro progressivo reinserimento nella società, attraverso attività culturali, ricreative e sportive adeguate alle caratteristiche delle diverse tipologie di popolazione detenuta ristretta negli Istituti Penitenziari della Sardegna. La particolare valenza delle attività in questione emerge con chiarezza all'interno di una prospettiva nella quale ogni processo di reintegrazione/(ri)educazione si dimostra tanto più efficace, quanto più possa contare su una quotidianità "normale" e analoga a quella della società libera; il presupposto di tale ragionamento è che i processi di crescita e di cambiamento necessitino, per propria natura, di poter contare su occasioni significative e utili di relazioni e incontri con l'alterità, assai più e invece che di una dimensione di separazione e isolamento delle persone detenute.

Più nello specifico, il percorso di co-programmazione è diretto a promuovere nuove modalità di svolgimento delle anzidette attività. L'obiettivo, pertanto, sarà quello di ampliare la varietà delle attività culturali, ricreative e sportive, prevederne uno svolgimento cadenzato nel tempo creando, allo stesso tempo, un ponte di collegamento tra la vita all'interno degli Istituti e quella della comunità esterna di riferimento.

Si propone, pertanto, di favorire lo svolgimento di alcune delle iniziative svolte sul territorio anche all'interno degli Istituti penitenziari ad esso afferenti, in un continuo reciproco scambio tra le iniziative realizzate all'interno degli II.PP. e quelle presenti nella comunità libera.

4. Il Tavolo di co-programmazione e la costituzione dei Gruppi di Lavoro

Il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Sardegna ha avviato il percorso di co-programmazione con l'emanazione dell'Avviso Pubblico del *17 ottobre 2025*, finalizzato a raccogliere le manifestazioni di interesse degli Enti del Terzo Settore disponibili a collaborare con il PRAP Sardegna per lo sviluppo di attività culturali, ricreative e sportive all'interno degli istituti penitenziari, in collegamento con le comunità territoriali di riferimento. Con successivo *Decreto n. 208 del 25 novembre 2025*, sono stati ammessi a partecipare al percorso ventisette Enti del Terzo Settore e, in data 16 dicembre 2025, si è tenuta la prima riunione plenaria tra gli E.T.S. ammessi e il PRAP. Nei giorni successivi, quindici Enti hanno confermato concretamente il loro interesse a intraprendere il percorso di co-programmazione, entrando così a far parte operativamente del progetto:

1. Acli Provinciale Sassari;
2. ARCI Sardegna APS;
3. Cittadinanza Attiva;
4. Doc Educational Coop. Sociale;
5. Eleusis E.T.S.;
6. Enarché E.T.S.;
7. Exmé e Affini;
8. Fondazione Carlo Enrico Giulini E.T.S.;
9. Fondazione Domus de Luna;
10. Fragmenta E.T.S.;
11. Liberos E.T.S.;
12. Medias APS;
13. Nemesi A.C.E.S.;
14. Pane e Cioccolata APS;

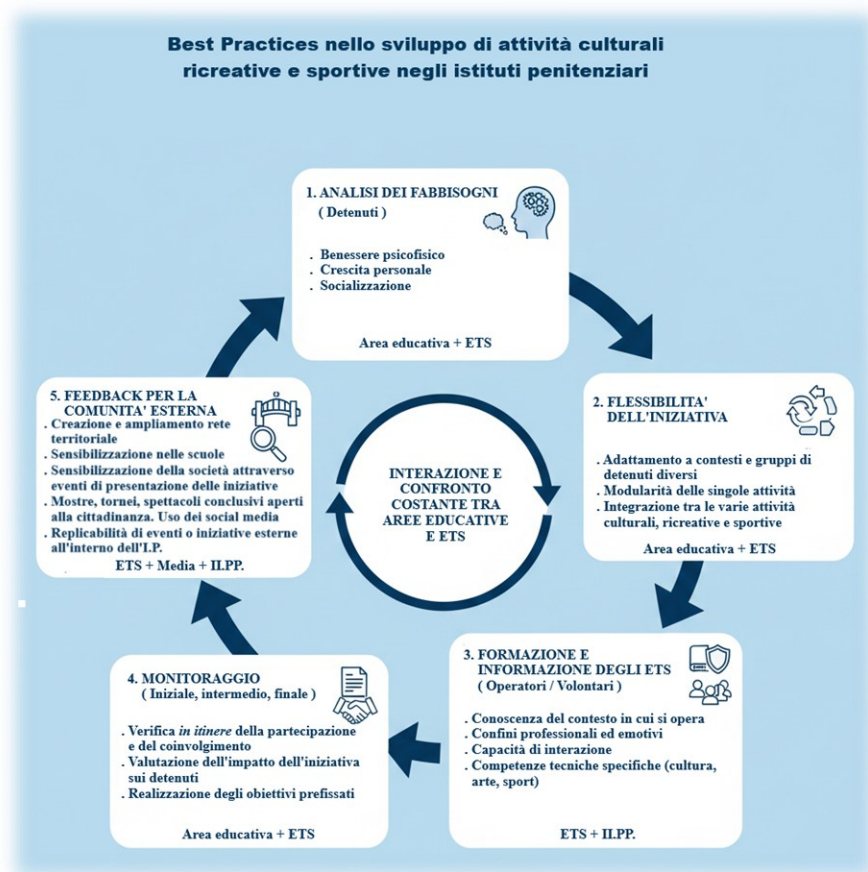
15. UISP Comitato Territoriale Cagliari APS.

Successivamente alla fase di adesione, i partecipanti sono stati suddivisi in tre Gruppi di Lavoro tematici, ciascuno coordinato dal rappresentante di un Ente del Terzo settore o da un referente del PRAP:

- Gruppo Governance, dedicato all'individuazione degli aspetti organizzativi e di coordinamento;
- Gruppo Contenuti, incaricato della indicazione delle tematiche e specifiche modalità oggetto delle attività culturali, ricreative e sportive;
- Gruppo Best Practices, finalizzato all'individuazione e alla condivisione delle metodologie da adottare per la realizzazione del programma condiviso.

La costituzione dei Gruppi di Lavoro ha permesso di valorizzare le competenze specifiche degli E.T.S. e di mantenere un dialogo continuo con l'Amministrazione penitenziaria, assicurando la programmazione di interventi coerenti con le esigenze della popolazione ristretta e con gli obiettivi rieducativi e di reinserimento sociale.

5. Best practice: il valore aggiunto della co-programmazione territoriale



Nella co-programmazione, l'individuazione delle *best practices* riferite alle attività culturali ricreative e sportive costituisce uno strumento indispensabile che ha come obiettivo quello di ottimizzare i processi di sviluppo delle progettualità proposte. Partendo dalla definizione delle fasi realizzative, si giunge ad elaborare dei modelli capaci di assicurare attività dai contenuti uniformi e auspicabilmente di alto livello, in grado non solo di essere replicati nelle diverse sedi con costanza di risultato, ma soprattutto di razionalizzare le risorse umane ed economiche impiegate nella loro attuazione.

Al contempo, la definizione di ciò che può essere identificato come *best practice* mira ad individuare le componenti della singola iniziativa che dovrebbero essere eliminate o corrette, così da generare nella stessa progettualità un'auto-capacità migliorativa. Il processo delle best practices non è affatto lineare, ma tende ad assumere una veste circolare proprio perché una best practice in senso assoluto non esiste, essa è il risultato di un passaggio transitorio da una fase che potremmo definire qualitativamente minore, ma comunque accettabile, ad una evoluzione positiva della stessa.

Alla luce di ciò sono state individuate le seguenti best practices che, pur non essendo esaustive, costituiscono le tappe iniziali nell'elaborazione delle attività culturali, ricreative e sportive.

5.1 Best practice: analisi dei fabbisogni

L'analisi dei fabbisogni rappresenta la fase preliminare del processo volto allo sviluppo delle iniziative culturali, ricreative e sportive negli istituti penitenziari. È un meccanismo complesso, spesso articolato in più momenti, caratterizzato dal coinvolgimento, oltre che dei detenuti, soprattutto di coloro che interagiscono quotidianamente con gli stessi (educatori, volontari e operatori degli E.T.S., personale di polizia penitenziaria, etc.). Partendo dall'individuazione dei destinatari, l'analisi dei fabbisogni cerca di comprenderne le necessità utilizzando quali parametri valutativi il contesto di interazione, il divario di competenze, le capacità relazionali, le potenzialità del singolo individuo, il tutto allo scopo di elaborare progettualità capaci di realizzare nel concreto:

- **Benessere psicofisico.** La condizione detentiva comporta per l'individuo dei profondi effetti negativi che vanno ben oltre la sola privazione della libertà personale. L'individuo interiorizza fattori quali il sovraffollamento, l'isolamento, la ridotta stimolazione sensoriale, l'adattamento alla condizione carceraria, finendo per subirne l'effetto destabilizzante sia a livello di salute fisica che psichica. Attraverso l'attività fisica e sportiva si cerca anche di contenere l'impatto di questi fattori deleteri contribuendo a ridurre lo stress, migliorando i momenti di vita quotidiana e i rapporti con gli altri individui.
- **Crescita personale.** La ripetizione quotidiana di azioni ed interazioni determina nel detenuto l'accettazione passiva della propria condizione detentiva, trasformando la propria esistenza nella semplice ricezione di ciò che il sistema mette a disposizione. Attraverso la realizzazione di interventi di tipo culturale si mira a stimolare la creatività, la capacità di riflessione sulle proprie azioni, offrendo al contempo stimoli e prospettive per il futuro grazie agli effetti prodotti sull'individuo dal contenuto delle singole azioni.
- **Socializzazione.** La detenzione rappresenta sempre un processo di perdita di abitudini, di ritmi di vita, di relazioni familiari e affettive che colpiscono l'individuo in misura proporzionale ai legami che vengono interrotti con la carcerazione. Il "senso di sospensione" dalla vita ordinaria genera solitudine, ansia e disorientamento. Attraverso lo svolgimento di attività ricreative si vuole coprire, almeno in parte, la condizione di mancanza di affetti e interazioni umane generando un momento di libertà e di distacco dalla vita carceraria.

5.2 Best practice: flessibilità dell'iniziativa.

La flessibilità è un elemento essenziale per garantire che le attività culturali, ricreative e sportive possano adattarsi alle caratteristiche dell'istituto e alla variabilità dei gruppi. Una progettazione flessibile permette di mantenere continuità, inclusione e qualità, anche in presenza di cambiamenti improvvisi, attraverso:

- **Adattamento ai contesti e ai gruppi.** Ogni istituto e ogni gruppo di detenuti presenta bisogni, tempi e dinamiche differenti. Le attività devono quindi poter modificare durata, intensità, strumenti e obiettivi in base alle condizioni reali, così da favorire la partecipazione e prevenire esclusioni.
- **Modularità e unità autonome.** Le attività sono organizzate in unità autonome, ovvero incontri con un obiettivo chiaro e un risultato compiuto all'interno della singola sessione. Questo permette ai partecipanti di inserirsi o rientrare nel percorso senza difficoltà, anche in presenza di assenze,

trasferimenti o impegni istituzionali. La modularità garantisce continuità al progetto, facilita l'inclusione di nuovi partecipanti e rende il percorso sostenibile nonostante la variabilità del gruppo.

- **Integrazione tra attività.** La flessibilità comprende anche la possibilità di collegare tra loro attività culturali, artistiche, ricreative e sportive. L'integrazione amplia le opportunità di partecipazione, valorizza competenze diverse e rafforza il benessere psicofisico. È inoltre un elemento fondamentale per gli operatori: lavorare in modo integrato favorisce il coordinamento, la condivisione di strumenti e la capacità di sostenersi reciprocamente nella gestione quotidiana delle attività.
- **Collaborazione tra Area educativa ed E.T.S.** Una gestione flessibile richiede un dialogo costante tra Area educativa ed E.T.S., così da adeguare tempestivamente le attività alle esigenze dell'istituto, mantenere coerenza pedagogica e garantire continuità operativa.

5.3 Best practice: Formazione (e informazione) degli E.T.S.

Il pilastro della Formazione del personale degli E.T.S. come best practice si sviluppa sul concetto chiave che la *Comunità Penitenziaria* è un luogo di esseri umani in relazione, dalle figure apicali al singolo detenuto, dagli agenti di polizia penitenziaria agli educatori; l'azione del professionista/esperto esterno, quindi, necessita di stare dentro ad un sistema di relazioni in modo attivo, propositivo e professionale dando peso e spazio all'interazione con l'altro, pur mantenendo senso di discernimento ed equilibrio.

In quest'ottica, la formazione del personale esterno all'Istituto, al netto delle conoscenze tecniche della propria professione e del contesto che acquisisce presso l'Ente in cui opera, deve necessariamente fondarsi su competenze trasversali quali comunicazione consapevole, coerenza espressiva, flessibilità, gestione del conflitto. L'ambiente del carcere richiede la presenza di figure professionali poliedriche, altamente qualificate dal punto di vista delle abilità socio-relazionali, flessibili, in grado di rispondere anche a condizioni di emergenza che impongono di sapersi inventare e re-inventare costantemente, al fine di garantire un linguaggio professionale comune attraverso una formazione congiunta.

In definitiva, l'Esperto deve tenere conto di quattro principali fattori nell'azione professionale in Istituto: la conoscenza del contesto, la competenza tecnica legata alla sua specifica professione, i confini professionali e la capacità di interazione. Tralasciati i primi due fattori che costituiscono la base d'azione di ogni operatore dell'E.T.S., l'attenzione deve focalizzarsi su:

Confini professionali: saper identificare i limiti dell'interazione con i detenuti al fine di, per esempio, prevenire ed evitare dinamiche di manipolazione.

Capacità di interazione: possedere competenze trasversali utilizzabili come strumento di relazione professionale con i detenuti e con le figure dell'Istituto. Utilizzare le proprie competenze in modo consapevole permette all'Esperto di prevenire situazioni di burnout.

5.4 Best practice: Monitoraggio.

Il monitoraggio assolve una funzione importante nella realizzazione di qualsiasi tipo di progettualità, in quanto consente di valutare l'iniziativa a 360 gradi. Lo scopo del monitoraggio, a prescindere dallo strumento o dagli strumenti in cui si esso si articola, è quello di verificare i progressi delle azioni, la corrispondenza tra il piano iniziale e quello in concreto attuato, fino a giungere all'identificazione di eventuali criticità che potranno essere corrette con interventi mirati.

In genere, il monitoraggio dovrebbe prevedere tre fasi o step:

- la **fase iniziale:** valuta la fattibilità e la pianificazione del progetto.
- la **fase intermedia:** valuta l'impatto dell'iniziativa sui partecipanti anche in termini interventi correttivi;
- la **fase finale** o post-progetto: valuta il successo dell'iniziativa mediante l'analisi dei risultati e i riscontri in termini di interesse e coinvolgimento.

Ai fini del monitoraggio rilevano, in particolare, i questionari che possono essere utilizzati nelle varie fasi, nonché l'utilizzo di strumenti di rilevazione quantitativa, anche con l'ausilio di tecnologie digitali che consentano la rilevazione dei dati in tempo reale e da remoto.

Quelli utilizzati nella fase iniziale servono per l'analisi del contesto e delle aspettative, quelli impiegati nella fase intermedia sono funzionali a comprendere la capacità dell'iniziativa di influire sul singolo partecipante, mentre quelli finali contribuiscono a costruire la relazione finale del progetto in termini di adesione, sviluppo e miglioramento.

5.5 *Best practice: feedback per la comunità esterna*

La funzione del *feedback* verso la comunità esterna ha lo scopo di creare un collegamento tra l'istituzione penitenziaria e la società civile. Dallo scambio di informazioni deriva, infatti, l'evoluzione del concetto di carcere che passa da luogo di isolamento a struttura ben integrata nel contesto sociale e, al contempo, si riduce lo stigma che accompagna la figura del detenuto. I feedbacks possono concretizzarsi attraverso:

- la creazione e ampliamento della rete territoriale: scuole (attività specifiche), biblioteche, associazioni;
- la sensibilizzazione della società attraverso eventi di presentazione della singola iniziativa (ad esempio, conferenza stampa a inizio e fine progetto, non necessariamente in carcere - anche perché la partecipazione dei giornalisti sarebbe molto scarsa).
- mostre, tornei misti, spettacoli conclusivi aperti alla cittadinanza (compatibilmente con le esigenze di sicurezza che limitano l'accesso di esterni).
- utilizzo dei social media: comunicazione delle attività attraverso i canali istituzionali; comunicazione delle attività attraverso i canali degli E.T.S. coinvolti; lotta agli stereotipi sui detenuti (violenti, irrecuperabili, antisociali) perpetrati dal cinema e da alcuni media attraverso una contronarrazione.

6. Esiti del percorso di co-programmazione sulle attività proposte dagli EET'TSS

Il documento delinea un cambiamento di paradigma nell'intervento in carcere, spostando il *focus* da azioni episodiche e riparative a percorsi strutturati, integrati e a forte impatto sociale. La strategia si fonda su una logica di sistema che vede il carcere non come un luogo separato, ma come parte attiva e integrata della comunità territoriale.

6.1 *I Principi Fondanti: la Nuova Architettura dell'Intervento*

L'intera impalcatura progettuale è sorretta da quattro pilastri interconnessi:

- **Dialogo Dentro/Fuori:** non è un semplice auspicio, ma il principio fondante. L'obiettivo è trasformare il carcere da "corpo estraneo" a "quartiere della città". Questo avviene attraverso la costruzione di legami simbolici, relazionali e culturali stabili con il territorio.
- **Trasversalità:** superamento della frammentazione. Le attività non sono compartimenti stagni, ma dialogano tra loro; Si promuove una circolarità dell'esperienza che rafforza il percorso unitario della persona.
- **Creazione di Comunità:** obiettivo trasversale che si raggiunge attraverso la corresponsabilità. Si passa dalla fruizione passiva alla partecipazione attiva, costruendo reti relazionali significative sia dentro l'istituto che tra l'istituto e la realtà esterna.

- **Continuità:** è l'elemento che trasforma l'attività in abitudine virtuosa e il detenuto in cittadino. Non si tratta solo di durata temporale, ma di coerenza metodologica.

6.2 L'Innovazione: non un fine, ma un metodo

L'innovazione non è vista come mera introduzione di novità tecnologiche, ma come capacità sistemica di generare miglioramento. Il documento ne declina tre accezioni operative:

1. Il Paradigma della **Cooperazione:** l'innovazione è *sociale* e si realizza nella rete. La sinergia strutturata tra E.T.S., Amministrazione Penitenziaria, Enti Locali e Imprese è il "cuore pulsante" che genera ecosistemi di apprendimento.
2. La **Formazione Sistemica:** innovare significa formare *tutti* i soggetti del sistema:
 - a. Detenuti: acquisizione di competenze (hard e soft skills) immediatamente spendibili.
 - b. Formatori/Operatori: aggiornamento costante sulle dinamiche del contesto carcerario per garantire alta qualità metodologica.
3. La **Creatività** come Fattore di Sicurezza: rovesciamento del paradigma tradizionale. Investire in cultura e sport non è accessorio, ma è un pilastro della sicurezza partecipata. Un ambiente "operoso" e creativo riduce le tensioni, media i conflitti e costruisce il rispetto delle regole dal basso.

6.3 La Metodologia: Rigore, Partecipazione, Impatto e Continuità

La qualità dell'intervento è garantita da una "rigorosa architettura metodologica" che si oppone alla spontaneità fine a sé stessa.

- Metodo esperienziale e partecipativo: la progettazione è pensata "ad hoc" e considera la specificità della popolazione detenuta, differenziandosi dal Modello Trasmissivo.
- Progettazione Integrata (Co-Programmazione): nessuna attività nasce nel vuoto. È frutto di un dialogo costante con l'Area Educativa e la Polizia Penitenziaria, riconoscendo a questi attori un ruolo strategico e non solo autorizzativo.
- Valutazione d'Impatto: l'efficacia non si misura solo in presenze, ma in cambiamento. Per il monitoraggio devono essere definiti degli indicatori:
 - *Comportamentali:* gestione della rabbia, puntualità, lavoro in *team*.
 - *Sociali:* riduzione della recidiva e miglioramento del clima interno.
- Continuità nel rigore metodologico: la metodologia delle azioni garantisce un linguaggio comune riconoscibile da apprendere e rispettare, sinonimo di impegno, appartenenza e senso civico.

6.4 La Continuità Operativa

Il rischio principale che il vademecum vuole evitare è la frammentazione.

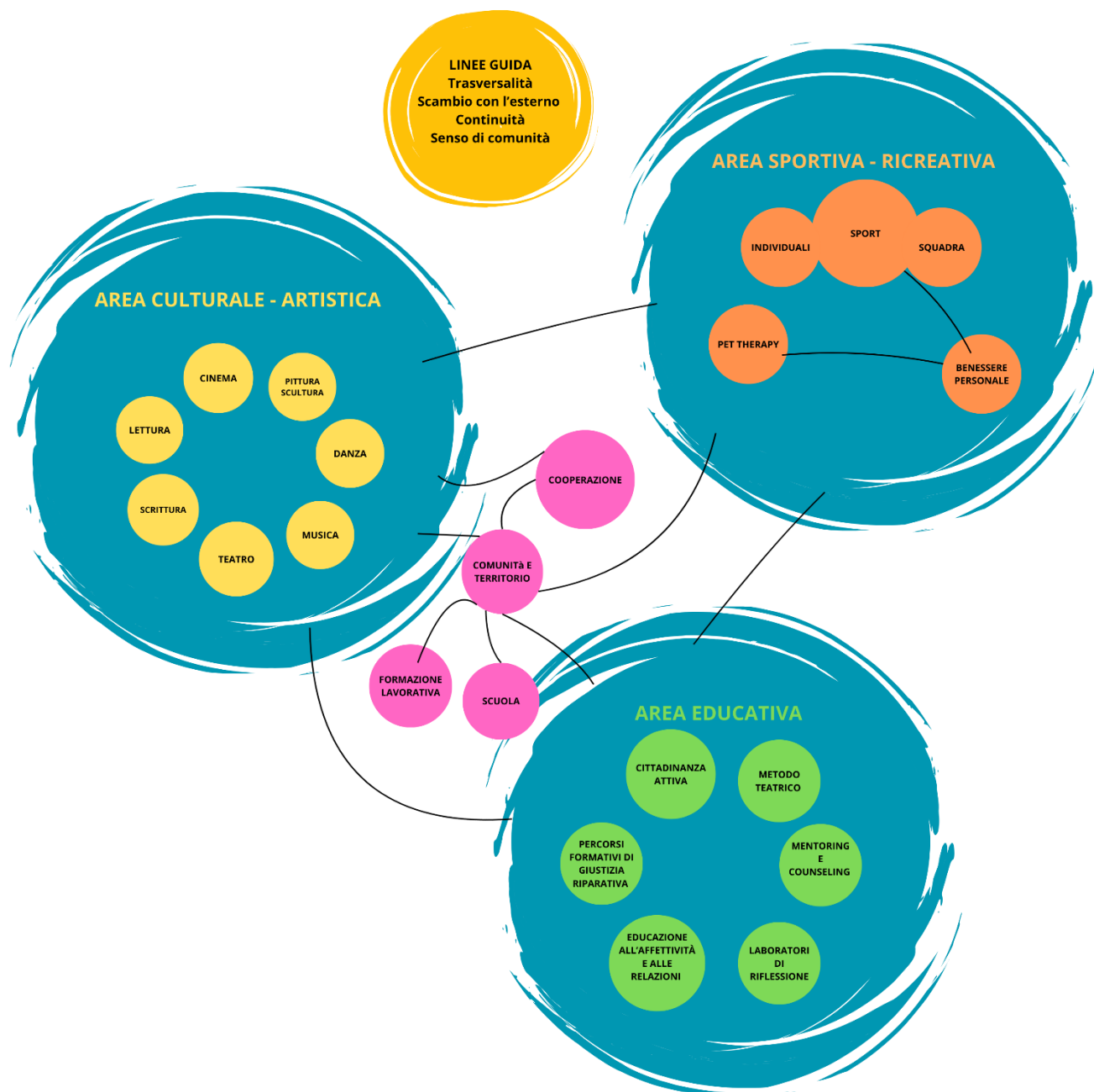
La continuità è la chiave per passare da un "intervento" a un percorso di vita. Convinti che l'efficacia del modello risieda nella continuità della partecipazione dei detenuti alle attività, più che nella quantità delle iniziative.

Nelle azioni si distinguono e integrano allo stesso tempo due tipologie di interventi:

- **Interventi Strutturati:** percorsi di lunga durata; Sono l'ossatura del trattamento.
- **Interventi Spot:** eventi, *workshop* brevi. Non sono fine a sé stessi, ma fungono da ponte, da stimolo per agganciare nuovi partecipanti e collegare i percorsi lunghi.

La continuità, inoltre, si realizza pienamente quando l'attività interna trova un corrispettivo esterno (es. partita con squadra cittadina, mostra in città, etc..) ovvero quando si crea un ponte tra il contesto carcerario e l'esterno. Questo dà senso sociale al lavoro quotidiano.

Aree di intervento





Finalità

- Favorire il reinserimento sociale delle persone detenute
- Promuovere la rieducazione e lo sviluppo personale
- Migliorare la qualità della vita detentiva, riducendo isolamento e conflittualità
- Rafforzare il legame con la società esterna, contrastando lo stigma
- Sostenere il benessere individuale e relazionale

Verso una "Sicurezza Partecipata"

Il cuore del vademecum è la ridefinizione del concetto stesso di sicurezza. Non è più (solo) controllo fisico e sorveglianza, ma sicurezza sociale. Un detenuto inserito in una rete comunitaria solida, formato professionalmente e riconosciuto nella sua crescita, è un investimento collettivo. La professionalità degli operatori, la continuità della loro presenza e la metodologia rigorosa trasformano la sorveglianza in conoscenza profonda, rendendo la sicurezza un valore condiviso tra agenti, educatori, detenuti e comunità esterna

7. Individuazione di un sistema di governance

Il Gruppo di lavoro "Governance" ha operato con l'obiettivo di tradurre la visione strategica della co-programmazione in un modello organizzativo concreto, flessibile e funzionale, in grado di apportare un reale contributo nella realizzabilità degli interventi e nella loro sostenibilità nel tempo. Il sistema di governance individuato si fonda su un'architettura a due livelli, pensata per connettere l'indirizzo regionale con l'operatività quotidiana dei singoli Istituti:

A) Livello Centrale

Referente PRAP: ha funzioni di indirizzo, raccordo istituzionale, approvazioni di competenza.

Referente E.T.S.: ha funzioni di coordinamento operativo, raccordo con gli altri Enti del Terzo Settore, di pianificazione gestionale.

Il sistema di coordinamento centrale definisce standard operativi (template, strumenti, regole), approva il calendario integrato delle attività, facilita l'impianto organizzativo e garantisce la produzione della reportistica.

B) Livello di Istituto (Presidio Operativo)

Referente Area Educativa: ha funzioni di indirizzo e raccordo istituzionale.

Referente E.T.S. di presidio: ha funzioni di coordinamento tra tutti gli Enti del Terzo Settore impegnati in Istituto. Inoltre, ha funzioni di raccordo con le realtà pubbliche e private esterne alle comunità penitenziarie locali. Il ruolo del referente si configura, quindi, come facilitatore del dialogo intra moenia ed extra moenia.

Il sistema di coordinamento a livello di Istituto rappresenta il cuore dell'esecuzione. Questo livello ha il compito di mappare le risorse locali, gestire gli accessi, verificare la fattibilità logistica delle proposte e monitorare l'andamento delle attività attraverso strumenti di rilevazione comuni.

Per rendere questo sistema fluido ed efficiente, il Gruppo Governance ha definito l'adozione di strumenti operativi standardizzati che verranno implementati nella fase di co-progettazione:

- **Scheda d'Istituto** - una "*carta d'identità*" tecnica di ogni istituto penitenziario (spazi, vincoli orari, procedure di accesso) che permette agli E.T.S. di progettare interventi mirati e realmente fattibili.
- **Registro Attività Unico** - uno strumento di condivisione e tracciamento dei progetti, preferibilmente digitale, in tempo reale e on line, per evitare sovrapposizioni e garantire una programmazione armonizzata.
- **Sistema di Monitoraggio** - un impianto di valutazione strutturato in tre fasi (ex ante, in itinere, ex post) finalizzato non solo al controllo, ma al miglioramento continuo dei percorsi trattamentali.

In sintesi, la governance così delineata agisce come un "*ponte*" organizzativo, trasformando la collaborazione tra Amministrazione e Terzo Settore in una prassi strutturata, trasparente e orientata al risultato, superando la frammentarietà degli interventi e ponendo le basi per un sistema stabile di welfare penitenziario regionale.

8. Sintesi finale

Il lavoro descritto, esito dell'attività istruttoria del procedimento volto alla previsione e messa in atto delle attività culturali, ricreative e sportive a favore della popolazione detenuta del distretto, costituirà, nei metodi, contenuti e modelli operativi condivisi, la base comune di partenza propedeutica alla fase successiva della presente procedura, ovvero quella della coprogettazione.

Dal presente lavoro, le parti intervenute convengono il raggiungimento del comune risultato dell'analisi partecipata dei bisogni e l'impegno alla costruzione condivisa degli interventi operativi da attuarsi; nondimeno, di addivenire, tramite linee guida, a obiettivi specifici pienamente chiari e definiti, sia dal punto di vista della cornice organizzativa entro cui essi si attueranno, sia da quello dei contenuti minimi che dovranno rispettare, in linea con quanto emerso dalle attività condotte all'interno dei singoli sottogruppi.

Di conseguenza, una volta individuati i bisogni e le strategie d'intervento e definito l'odierno documento, come documento finale della co-programmazione, risultano maturi i tempi e le condizioni per il passaggio successivo. Esso, come accennato, consisterà nell'avvio della coprogettazione mediante avviso pubblico quale strumento di selezione del partenariato attuatore delle proposte attività. Detta selezione si avvarrà di criteri di scelta, altrettanto condivisi, rappresentati, innanzitutto, dalla capacità di costruire o ampliare, nell'ambito della comunità penitenziaria del distretto, la rete territoriale.

Le iniziative proposte dovranno possedere carattere di trasversalità, cioè saper comunicare tra di loro e con l'esterno e, al tempo stesso, concretizzarsi - ove possibile - in eventi, specularmente realizzabili e ripetibili presso la comunità penitenziaria e, al pari, presso quella cittadina. Per tale motivo è stato prescelto un approccio interattivo e collaborante, rispetto ai metodi tradizionalmente utilizzati, maggiormente funzionale al raggiungimento di un obiettivo complesso.

L'esito finale auspicato sulla materia delle attività di cui si tratta, difatti, è quello di addivenire ad un progetto di ampio respiro sia da un punto di vista temporale (programmazione pluriennale) sia da un punto di vista sistematico poiché, nelle intenzioni, la successiva progettazione avrà ad oggetto non singole attività da indirizzare a singole realtà di riferimento ma un programma unico costituito da plurime iniziative, pensato per il distretto penitenziario Sardegna nel suo complesso, quale centro unitario di riferimento fra unità (istituti penitenziari) dialoganti fra loro e con l'esterno (comunità cittadina).

In particolare, la struttura della successiva coprogettazione dovrà poter contare su un assetto del partenariato pubblico-privato che veda tutte le realtà partecipanti disposte a dare vita a un'apposita associazione temporanea di scopo, onde permettere una gestione agile e funzionale del PPP.

In conclusione, considerato che questo documento non avrebbe preso forma senza il prezioso contributo delle parti coinvolte, nel fornire a tutti un ringraziamento, si auspica la migliore prosecuzione e, naturalmente, la partecipazione alle successive fasi di questo percorso.

SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO DI SINTESI DELLA CO-PROGRAMMAZIONE

Il presente **Documento di sintesi del percorso di co-programmazione**, condiviso nell'ambito del tavolo avviato dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, è sottoscritto dai rappresentanti dell'Amministrazione e dagli Enti del Terzo Settore partecipanti al percorso:

<i>Ente/Amministrazione</i>	<i>Nome e cognome</i>	<i>Qualifica</i>	<i>Firma</i>
Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria	Domenico Arena	Provveditore	
Acli Provinciale Sassari	Giuseppe Fresu	Legale Rappresentante	
ARCI Sardegna APS	Aldo Dessì	Legale Rappresentante	
Cittadinanza Attiva	Raffaele Soddu	Legale Rappresentante	
Doc Educational Coop. Sociale	Luigi Tagliapietra	Legale Rappresentante	
Eleusis E.T.S.	Emanuele Faina	Legale Rappresentante	
Enarché E.T.S.	Arianna Donati	Legale Rappresentante	
Exmé e Affini	Guglielmina Boero	Legale Rappresentante	
Fondazione Carlo Enrico Giulini E.T.S.	Ilaria Nardi	Legale Rappresentante	
Fondazione Domus de Luna	Ugo Bressanello	Legale Rappresentante	
Fragmenta E.T.S.	Elisabetta Galli	Legale Rappresentante	
Liberos E.T.S.	Aldo Addis	Legale Rappresentante	
Medias APS	Barbara Ruggiu	Legale Rappresentante	
Nemesi A.C.E.S.	Gina Fiorita	Legale Rappresentante	
Pane e Cioccolata APS	Antonia Sanna	Legale Rappresentante	
UISP Comitato Territoriale Cagliari APS	Andrea Culeddu	Legale Rappresentante	

Cagliari, 10 marzo 2026